

II. — MEMORIE E RELAZIONI (1)

A. — NOTIZIE DALLO SCIOA.

Oltre le collezioni inviate in dono alla nostra Società dal conte Pietro Antonelli (2) giunsero pure alla nostra Società parecchie casse di collezioni zoologiche (per la massima parte ornitologiche), spedite dal naturalista dott. Vincenzo Ragazzi, direttore della Stazione di Let-Marefià nello Scioa.

Si ricevettero pure parecchie lettere di questo nostro viaggiatore, scritte tra l' 11 maggio ed il 19 settembre dell' anno corrente. Da quella dell' 11 maggio prendiamo i seguenti brani :

« Attendo con impazienza l' arrivo della cassa che viene da Genova, « per proseguire ad occuparmi di collezioni. Ora tutto il necessario, che « avevo portato da Assab, è esaurito e mi trovo colle mani legate...

« Mando pure un anno di osservazioni meteorologiche. Per queste « però debbo dirle, che stante la posizione di Let-Marefià, non se ne « possono ricavare conclusioni di valore generale. Let-Marefià, come Ella « ben sa, è in fondo ad un imbuto, con limitatissima apertura a levante. « Tutto perciò là dentro, vento, pioggia, temperatura, vi è eccezionale. « In una parola, è un osservatorio meteorologico dentro ad un pozzo ! »

Giunsero pure le relazioni dell' importantissimo viaggio del Ragazzi dallo Scioa all' Harar e viceversa (3) e d' una sua seconda escursione al Monte Dofane (4) e fino alle sponde del Fiume Cabenna, affluente di sinistra dell' Hauash. Queste saranno pubblicate insieme con un itinerario illustrativo in un prossimo fascicolo del nostro BOLLETTINO.

In data del 25 agosto p. p. il dottore aveva scritto al chiarissimo prof. Pavesi, della Università di Pisa, la lettera seguente :

« Ha ricevuti i pochi aracnidi e parassiti, che già mandai in Italia « fino dallo scorso anno ? Il prof. Gestro mi scrive che molti tubetti arri-

(1) La Direzione non assume la responsabilità degli scritti firmati.

(2) Vedi BOLLETTINO, ottobre-novembre p. p., pag. 747.

(3) Vedi BOLLETTINO del marzo a. corr., pag. 195.

(4) Vedi sulla sua prima escursione al Vulcano Dofane, il fascicolo del maggio p. p., pag. 344.

« varono rotti e col contenuto disseccato. Sto ora cercando di rimediare
« a questo brutto fatto, raccogliendo quanto più posso di aracnidi e spero
« che le future spedizioni saranno più fortunate.

« Nel passato anno ricevetti i diversi volumi delle *Memorie scientifiche*
« pubblicate dalla Società Geografica (estratti dagli Annali del Museo Ci
« vico di Genova) e fra gli altri la di Lei splendida pubblicazione sugli
« Aracnidi raccolti dal compianto M. Antinori. Fino da allora avevo di-
« visato scriverle a proposito del § 1 delle conclusioni.

« Ella è perfettamente nel giusto meravigliandosi dell'assenza degli
« scorpioni qui allo Scioa, ed infatti ben lungi dal mancare vi sono co-
« munissimi. Basta sollevare una pietra in tutte le località di *cuolla* da
« me visitate, Farrè, Gherba, Dofane, per ritrovarvi sotto scorpioni. Che
« l'Antinori, abilissimo collettore, non ne abbia mandati in Italia non è
« a farne nessun caso e ne dico ora il perchè: l'Antinori non potendo
« attivamente occuparsi di collezionare, sia pei gravi pensieri ed affari che
« lo opprimevano, sia per la disgrazia di caccia avvenutagli, che gli rese
« impossibile il servirsi della destra mano, si serviva di fanciulli scioani
« che con somma pazienza istruiva sul modo di raccogliere insetti e poi
« mandava in giro di qua e di là, riuscendo in tal modo a mettere as-
« sieme le splendide collezioni spedite. Ora ho potuto constatare *de visu*,
« come questi scorpionidi ispirino paura e ribrezzo a questi piccoli rac-
« coglitori e se io non avessi fatto loro coraggio, raccogliendone buon
« numero colle mie mani, la stessa mancanza di scorpioni si sarebbe veri-
« ficata pure nelle mie collezioni.

« Dopo le prime spedizioni ho proseguito a raccogliere miriapodi ed
« aracnidi e ne ho già un discreto numero in pronto, che spero poter pre-
« sto mandare in Italia.

« Se qualche cosa si è salvato delle prime spedizioni, Le sarò grato
« se Ella vorrà farmene cenno..... »

Secondo le ultime notizie, il Ragazzi era partito verso la costa, affine
di recarsi, per bisogni della Stazione, in Italia.

L'altro naturalista, dott. Traversi, scrisse pur egli alla nostra Società
in data di Antoto (Entotto) 13 luglio 1887. Ne prendiamo il seguente
brano:

« Da più giorni sono arrivate in Ancober le casse per l'ospedale,
« ma non so quando le potrò aver qui in Entotto, perchè le piogge, che
« ora sono quasi al colmo, non ne permettono il trasporto.

« È arrivata pure una sua lettera al sig. dott. Vincenzo Ragazzi pel
« credito di mille talleri presso S. M. Menilek.

« Caldamente La ringrazio di tutto e La prego di presentare i senti-

« menti della mia gratitudine all'onorevole signor Presidente e a tutti i
« signori componenti la Società, benemerita per l'interesse e le cure che
« hanno per me. Si assicuri, sig. Professore, che vorrei riuscire a qualche
« cosa di serio, perchè questo, mi pare, sarebbe l'unico mezzo per sdebitarmi con chi ha premure affettuose ed ajuti per me. Basta, vedremo! Non
« ho ancora finita la pazienza! però *mala tempora currunt*.

« Sono tornato da due giorni dal paese di Urbaragh, ove mi ero
« recato nella speranza di penetrare nel piccolo regno di Cambata e di là nei
« Wolamo. Le ostilità delle tribù degli Sciasciagò, Alaba, Arussi, Lemu, Soro,
« che si trovano tutte sulla sinistra del Fiume Uèra (l'Uaira del povero
« Chiarini) e per ultimo una stagione infame mi hanno ricondotto a forza
« agli ozi di Entotto. Ho rifatto presso a poco la strada, che tenni per
« andare nei Maraquò, Gogot, ecc., e vi ho aggiunto il breve tratto da
« Siltè a Urbaragh e precisamente fino al Monte Gafat (il Gaffat del
« Cecchi) che ho salito. Questo breve tratto di via, nuova per me, non
« mi ha dato l'occasione di fare grandi cose, ma infine ho potuto rilevare
« dei punti importanti, quali l'Uèra, l'altissimo monte Ambericciò di Cambata (vi è un altro Ambericciò, piccolo monte degli Sciasciagò) l'ubicazione dell'Alaba, il Lago ora Buturlin, l'ubicazione degli Sciasciagò ed altri. Ho raccolto ancora molte buone informazioni sui Woamo, sull'Uèra e sul lago Abbà-la (l'Abbà del Cecchi e del d'Abbadie) che si troverebbe al S. ed in prossimità di Cambata nel paese del Wolamo
« in parola.

« Ho ancora raccolto molto materiale sulla lingua, usi e costumi dei Guraghi (non Guraghè) e molte buone fotografie: mi permetto di chiamarle buone, ma costà saranno forse solamente passabili. In ogni modo, un po' d'indulgenza pel « medico fotografo in Africa »: vede, pare il titolo di una farsa! E si assicuri che se avessi più *vena*, avrei da scriverne, delle scene! . . .

« Col prossimo corriere manderò espressamente pel BOLLETTINO della Società una memoria sui Guraghi e più dettagliate notizie di questa mia gita. »

In attesa della Memoria particolare che qui ci è promessa dal dottor Traversi, ripubblichiamo intanto dalla « Nazione » di Firenze un primo rendiconto dell'importante escursione; e prepariamo per un prossimo fascicolo una cartina ed alcuni ulteriori ragguagli sul viaggio, spediti dal Traversi al nostro socio conte Augusto Buturlin ed a noi favoriti dall'altro nostro socio dott. Vincenzo Barbini di Firenze, zio del viaggiatore.

« . . . Dopo una grave operazione chirurgica fatta felicemente in Ancober a un signore francese, e quando già le piogge prime comin-

« ciavano a farsi vive, e quando non riuscivo più ad aver notizie della
« costa, volli tentare la carta di penetrare nel microscopico regno di Cam-
« bata e di là nei Wolâmo.

« Senza gravi noje pei Maraquò e pei Siltè, che ora dovete cono-
« scere per l'altra mia escursione, giunsi nel paese di Urbaragh, a due
« sole giornate di cammino da Cambata. Da principio sperai che la strada
« fosse libera, ma poi dopo avermi sfruttato in ogni modo e creato mille
« imbarazzi, mi si disse che non era possibile andare più avanti; e non
« fu possibile, perdio! Gli Arussi, gli Alàba, gli Sciasciogò, i Lèmu, i Sôro
« erano tutti in armi contro il Deggiaç Woldiè che colle sue razze li aveva
« ridotti alla miseria. Ho finito i muli, i servi ho speso l'osso del collo
« e son tornato a casa magro magro, pieno di pidocchi e di rogna e fra-
« dicio e stanco, ma stanco — Sì: quei cari Guraghi mi hanno regalato
« anche la rogna e ora puzzo di zolfo che è un piacere! Pazienza e avanti.
« Un giorno mi hanno preso anche a sassate! Se racconto loro queste
« storie è perchè non si allarmino nel caso venissero a saperle da altri.
« Sono miserie di tutti i giorni in Africa e non portano conseguenze. Ten-
« gano bene in mente che anche in Africa il diavolo non è mai brutto
« come lo 'si dipinge.

« E le disgrazie, mero rare eccezioni, sono frutto di testardaggini,
« ignoranza di luoghi, d'uomini e di costumi. In Africa bisogna essere un
« po' elastici e cedevoli, senza però trascurare d'incalzare e di far sempre
« qualche passo avanti. È il solo modo di riuscire! in Africa bisogna
« essere armai sempre, ma non si deve far uso delle armi mai. . .

« Finita la predica torno all'argomento. Un'altra delle cose veramente
« noiose è stata la pioggia continua, incessante che in due mesi e mezzo
« di viaggio non mi ha dato un minuto di tregua. Con tutto questo non
« mi sono perduto di animo però e sebbene costretto a tornare indietro
« ho potuto far togliere le catene a due grandi capi di Urbaragh che erano
« presso il mio amico Deggiaç Woldiè. Mi sono costati un bel Wetterly
« ed uno dei loro *remontoir*, ma in fine questi due capi Guraghi mi ren-
« deranno buoni servizi se, come spero, tornerò nel loro paese.

« Il Deggiaç mi ha regalato in compenso fra vacche e vitelli una
« quarantina di capi: penso di mandar tutto al mio Piancastagnaio!!!

« Infine per quanto la mia gita non sia di molta importanza pure
« ho lavorato discretamente; ho studiato da vicino il Lago Boutourline
« ed ho la posizione di un isolotto che vi si trova; ho determinato il
« Mon'e Ambericciò di Cambata, monte altissimo, la ubicazione dei Wo-
« lâmo, degli Alàba, degli Sciasciogò, dei Lèmu, Sôro, etc.. Ho notizie
« dell'Uèra (l'Uaira di Cecchi), del grandissimo lago Abba-là (l'Abba

« di Cecchi e di d'Abbadie), ho preso molte buone fotografie e notizie
« sui Guraghi, che manderò col prossimo corriere. Ho pure raccolto molte
« parole della lingua guraghi e i filologi potranno pascersi a loro piacere;
« come gioveranno (spero) per gli studi etnografici di tutte queste tribù
« curiosissime gli appunti illustrati che manderò : oggi sono proprio stanco
« e non ho il tempo di farlo.

« È arrivato l'amico Viscardi e in buonissima salute : ora è a
« Let-Marefià, ma l'aspetto di giorno in giorno in Entotto. Anche il mio
« buon amico dott. Ragazzi gode ottima salute. . . . Il conte Antonelli deve
« essere già tornato in Italia. . . . »
